

聖 教 廣 揚



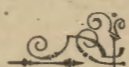
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ♦ per l'Estero L. 2,50

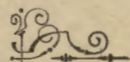
SOMMARIO

I pescatori evangelici (Magnani).
Dai Nostri: Che buona famiglia (P. E. Pelerzi)
— A zouzo (P. E. Pelerzi).
Campioni dell'Apostolato: P. Adamo Giovanni Schall.
Varietà Cinesi: Il Buddismo (*contin.*): VI. - Il Nirvana — VII. - Il buddismo in Cina.
Notizie delle Missioni, ecc.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.do ch. Morazzoni Eugenio l. 15 - rev.mo Marfini d. Concezio l. 5 - signor conte Massinissa Grizi l. 10 - rev.mo Sani d. Alfredo l. 10 - rev.mo Reverberi d. Giuseppe l. 3 - rev.mo Bertoli d. Umberto l. 5 - signor conte Milesi e moglie l. 30 - signora Marchesa Camilla Balbi l. 16 - signor Melata Benedetto l. 3 - signora Minuto Nicoletta l. 1 - signor Scoti comm. Antonio l. 2 - famiglia Dellaia l. 5 - Sottotenente Sacco Giorgio l. 5 - signora Sacco Luigia l. 0,25 - signora P. Maria l. 1,50 - signora Cantù Domenica l. 0,25 - Signora Sacco Felicità l. 0,50 - signora Artana Palmira l. 0,50 - signora Bassi Rosa l. 0,50 - signora Sabbione Antonietta l. 0,10 - signora Damilano Cristina l. 0,40 - signora Galli Annunziata l. 0,50 - signora Dossola Laura l. 0,60 - signora Tinio Eiginia l. 0,25 - signora Baiardi Teresa l. 0,40 - Rev.mo Terni d. Edoardo l. 8 - rev.mo Pallavicino M. Emilio l. 25 - Idem per S. E. Mons. Calza l. 25 - signorina Piva l. 20 - signora Germiniasi Caterina l. 1 - signora Lucchetti Montenero Maria l. 3 - sig. co. Francesco Milesi Ferretti l. 5 - N. N. l. 200 - rev.mo Badialetti d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Barbieri d. Francesco l. 1 - sig. Benassi Emilio l. 20 - P. C. ved. C. l. 100 - sig. Comm. Della Stoffa Francesco l. 100 - rev.mo Agasucci d. Giacomo in testamento l. 500 - rev. Barilla d. Rodolfo l. 1 - N. N. l. 10 - N. N. l. 5 - sig. Fasce Eugenia e Flavio l. 50 - signora Musetti Angiolina l. 2 - signora Masoli Esterina l. 2 - Signora Moretti Tersilla l. 2 - sig. Passerini Luigi l. 5 - sig.ra Azzoni Clementina l. 0,20 - signora Mori Laura l. 0,20 - signora Grignaffini Teresa l. 0,20 - signora Mari Giuseppina l. 0,20 - signora Berlinger Rosa per grazia ricevuta l. 10 - signora Calza Teresina l. 10 - rev.mo can. Gramasi Carlo l. 50 - signora Zerba Giulietta l. 1 - signora Piccinini Maddalena l. 0,30 - signora Artana Lina l. 0,50 - signor A. F. l. 0,30 - Artana R. l. 0,50 - signora Donole Vittoria l. 1 - signora Borari Maria l. 1 - signora coll. Bressanini Maria l. 7 - signor Corradetti Luigi l. 5 - rev.mo Marselli d. Marcellino l. 200 - rev.mo Moderanno Spalazzi l. 6 - rev.mo Bertoldi d. Giovanni l. 18 - rev.mo Cecchi d. Pietro l. 2 - signora Rosati Marina l. 3 - N. N. l. 15 - rev.mo Torricelli d. Lamberto l. 53 - signor Prosperi Ausonio di Correggio l. 4,90 - rev.mo Ferretti d. Alfonso l. 5 - rev.mo Cabriani d. Flaminio l. 10 - rev.mo Forlai d. Giovanni l. 8 - signora Debenedetti Teresina l. 3 - rev.mo Cavriglia d. Simone l. 1 - rev.mo Bettoli d. Giacomo l. 1 - N. N. a mezzo del rev.mo Fiochi d. Vincenzo per il mantenimento di un catechista l. 200 - rev.mo Musini d. Aldo l. 28 - rev.mo Melli d. Guido l. 1 - signora Albertini Vittoria Salomoni l. 15 - signor Celoria Giuseppe fu Alessandro l. 2 - comitato dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia di Reggio E. l. 30 - rev.mo Campanini d. Giovanni l. 1 - signora Marchesani Bonera Giovanna l. 3 - spett. Famiglia Curti l. 18 - N. N. per mezzo del signor Edoardo Bartoloni l. 5 - rev.mo Marcelli Mons. Francesco l. 15 - signor Sassolini Enrico l. 5 - signora Agostina Marrè Longinotti l. 5 - signora Tomasi Fortunata l. 3 - signora Berlingieri Rosa per grazia ricevuta l. 15 - signora Favara Francesca l. 2 - rev.mo Antichi d. Domenico l. 25 - rev.mo Pagan d. Giuseppe l. 8 - rev.mo Camagni d. Alessandro l. 1 - signora Armelio Angela l. 15 - signora Andreoli Giacinta l. 30 - rev.mo mons. Bussi Amedeo l. 10 - signora Daretti Annunziata e Carolina l. 8 - rev.mo Dal Maso d. Cherubino l. 16 - rev.mo Pallavicini d. Giovanni l. 1 - rev.mo Scipioni d. Edoardo



— PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE —

I PESCATORI EVANGELICI



La barca oscillava dolcemente sulle acque increspate del lago. Era l'ora del tramonto, e sulla terra stanca ed affaticata eravi pace calma di paradiso.

Passava Gesù sulla riva, avvolto in un nimbo d'oro e di porpora. Ad un tratto si fermò a contemplare con sguardo mite e soave una piccola barca con le vele bianche, candide come le ali degli alcioni, sulla quale due uomini abbruniti dal sole e rotti dalle fatiche, erano intenti alla pesca che in quella sera sembrava di esito negativo.

Gesù contemplò alquanto i due pescatori, poi disse loro:

“ Seguitemi, vi farò pescatori di uomini „.

I due uomini abbandonarono tosto la barca e le reti e lo seguirono.

Il sole scompariva lentamente dietro i monti mandando vampe di fuoco sulle acque limpide; dal lago venivano meste cantilene di pescatori cui faceva eco il tintinnio dolce degli armenti tornanti all'ovile.

I due pescatori di Galilea furono i primi apostoli del Vangelo, i primi missionari mandati da Cristo alla conversione del mondo.

* * *

Da quella sera sino ai nostri giorni quanti non furono coloro che intesero la mite voce di Gesù che li invitava ad abbandonare ogni cosa e seguirlo nella via dell'apostolato! Ma quanti furono coloro che, a guisa dei due pescatori di Galilea, accolsero la voce del Maestro divino e ne seguirono le orme?...

Molti, moltissimi intesero la chiamata, moltissimi misero mano all'aratro ma poi, ricordando con dolore e con leggerezza le cipolle d'Egitto come gli Ebrei

nel deserto, si voltarono indietro, si lamentarono col Signore e disertarono vergognosamente dalle file degli Apostoli.

Per una piccola prova, per un po' di lotta, per una lacrima vista brillare sugli occhi dei genitori si abbandona il Signore, si lascia la via che lui stesso c'insegna per seguirne un'altra che non può essere la buona: si soffoca la voce dello spirito e si ascolta e si seguono i dettami della voce della carne e del sangue!.

È doloroso constatarlo questo fenomeno morboso in gente cristiana, in persone che si danno al Sacerdozio o alla vita religiosa. E Gesù fa udire continuamente il suo grido doloroso: "Sitio! sitio! ho sete, ho sete di anime che mi amino, che osservino la mia legge e che si salvino. Per l'umanità prona vergognosamente sotto il marchio della colpa ho fatto tutto quello che solo la mente di un Dio poteva escogitare, ma vi sono ancora migliaia e milioni di anime alle quali non fu ancora portato il frutto della Redenzione; vi sono ancora milioni di anime che ogni giorno precipitano alla dannazione.

La messe biancheggia folta, matura nei campi soleggiati, ma pochi sono gli operai che pongono mano alla falce e la raccolgono. „

Questo dice Gesù al cuore di moltissimi giovani che crescono all'ombra dei santuari e esiguo è il numero dei generosi che l'ascoltano e lo seguono. E perchè non si risponde alla voce divina con l'entusiasmo, con la generosità che in questi momenti trepidanti per la nazione si risponde alla voce della grande Patria?

Non è forse più autorevole la voce di Gesù? non è forse di massima importanza il problema della consacrazione dei nostri fratelli pagani?

Per quanto si possa soffrire in missione, credete proprio che si patisca di più che nelle trincee piene di acqua, di fango, esposti sempre a faccia a faccia con la morte, abituati a qualsiasi sorta di dolori e di privazioni che se le sopportassimo sempre come dovrebbe fare ogni cristiano, si meriterebbe non il Paradiso, ma mille Paradisi?

È un allievo missionario che scrive, il quale dall'inizio della campagna trovandosi sotto le armi in fanteria prima ed ora in una compagnia di mitraglieri e quindi non pensate che voglia fare della retorica e del sentimentalismo accennando alle sofferenze della trincea.

La guerra, questa nostra guerra d'indipendenza, sognata ed intrapresa dai nostri padri, non può a meno, come ogni calamità, di lasciarsi dietro a sé un solco grigio di dolori e di miserie; ma consoliamoci perchè dovrà segnare nel cammino degli uomini anche una scia luminosa di progresso, di libertà, perchè formerà coscienze civili nel vero senso della parola, tempererà animi delicati a lotte di pensiero e di azioni che senza di essa sarebbero infralliti, con danno di sé e del paese, fra quattro mura profumate di un salotto qualunque o sui marciapiedi d'una città qualsiasi.

E io mi auguro, anzi sono convinto, che dopo questa bufera di armi, dopo questo cozzo formidabile di armati, anche le missioni riceveranno una spinta grandiosa verso la soluzione del problema vitale della propagazione della Fede.

I giovani che torneranno dalle trincee, fatti uomini nella grandiosità della guerra sdegheranno la piccola vista dei nostri paesi e delle nostre città e sogneranno grandi cose e molti si annoteranno nelle file degli Apostoli e con entusiasmo deposta la spada brandiranno la Croce e la porteranno per ogni angolo della terra.

Questo mio augurio, questa mia convinzione che lancio alcune ore prima di partire per la fronte per la 4. volta a tutti giovani chiamati da Dio all'Apòstolato tra gli infedeli, voglia il Signore nella sua bontà infinita, realizzarla in un domani prossimo, per la sua gloria eterna e pel bene di tanti nostri fratelli erranti fra la folta oscurità del paganesimo.

MAGNANI.

DAI NOSTRI

Che buona famiglia!



Sono tornato or ora da un breve giro presso i miei cristiani del Nord e benchè abbia camminato a piedi per riscaldarmi, non ho sonno. È da tempo che io volevo scrivervi, o cari lettori, una paginetta di roba su d'un soggetto che certo vi edificherà, ma... per varie ragioni il tutto è rimasto nella penna. Ora voglio pigliare questo momento d'insonnia per riempire la lacuna. Nel mese di Novembre 1917 trovandomi a *Chenchoa*, 200 chilometri dalla mia residenza principale, un forte giovanotto venne a invitarmi a casa sua.

ma in realtà al mio ronzinante saranno assai lunghi.

— In molti luoghi, non si può stare a cavallo e perciò tu andando a piedi il tuo cavallo si riposerà.

— Tante grazie della dichiarazione, ma vediamo, cosa debbo venire a fare a casa tua.

— Come, tu non sai che tutta la mia famiglia è battezzata e da 9 anni non ha più veduto il Missionario?

— Bella questa! come lo posso sapere io, se nessuno me l'ha mai detto?

— Ma appunto ora io vengo a dirtelo ed invitarti.

— Ottima cosa, ma mi ci vogliono 3 giorni ed il mio tempo è contato, ho dato parola ad altre cristianità, ho fissato i giorni, quindi non posso fare interrompere l'itinerario; verrò da te quando avrò finito il mio giro prestabilito e questo sarà tra 10 giorni.

— Pou-tzuo, (va bene) io t'attendo e così faremo un po' di preparamento.

— Dove abiti?

— Oh, non tanto lontano, a 40 Km. sulla vetta delle montagne del Sud.

— Briscola, 40 Km. per te son niente,

— Adagio care, tu verrai a pigliarmi a *Cian-mao* perchè, se non vieni, non avrò nessuno per insegnarmi la strada.

Così si stabilì il giorno ed il mio giovanotto, ricevuta la mia Benedizione, si rimise in cammino.

A *Cian-mao* io arrivai di sera e vi trovai un albergo di quelli che si dicono di 1.^a Classe, ma senza muri. Non era che una trattoria di paglia.

Mi coricai vicino a ronzinante su d'un monte di paglia, quando mi svegliai il mio montanaro era in piedi che discorreva col mio cavallante.

— Buon giorno, caro, veggio che sei di parola, possiamo partire?

— Padre, mangia e poi se ne parlerà.

Una buona scodella di miglio con un cucchiaino di zucchero fu una colazione più che abbondante. Breve, la carovana si mise in marcia costeggiando un fiumicello ripieno d'acqua limpidissima; in qualche posto a l'ombra il ghiaccio scintillava come un cristallo. L'aria era freddissima. Il sole lo si vedeva già sulle alte montagne, pareva d'oro.

Qualche casa coperta di paglia sorgeva sui fianchi della montagna, poi giù nel fiumicello, di tanto in tanto, si trovava un villaggio coperto di alti pioppi e salici. Pochi viandanti, poco movimento, un silenzio stupendo. Ronzinante calpestava i ciottoli e al vedere il movimento delle sue orecchie la strada non gli andava troppo. Il mio bravo montanaro andava avanti con la valigia ed una coperta, il cavallante mi seguiva carico anche lui di un pacchetto ove conservo le mie cose più necessarie. Finalmente, lasciamo il fiume ed entriamo in una gola di *loess*, seguendo un sentiero in verità assai angusto. Ed eccoci sulla vetta di d'una montagna. — Prima di cominciare la discesa dalla parte opposta, volli dare una occhiata attorno! Vista stupenda!

Il Fiume Giallo pare un grande serpente bianco che voglia mordere la città di *Chen chow*. Le montagne del *Tung-Kuan* sembra vogliano toccare il cielo. Al nord le alte colline dello *Shen-si* sembrano dire al Fiume Giallo: qui non si passa.

A l'est il picco di *Koeyng* pare insuperarsi per aver visto per il primo la ferrovia arrestarsi ai suoi piedi. Che anfiteatro immenso! Non un po' di pianura, non una foresta! È un interminabile giuoco di colline e valli ove la pace, la tranquillità e la malinconia ti dicono: medita, medita l'opera grande di Dio!

A mezzogiorno si mangiò come Dio volle! Io cominciai la marcia a piedi. Verso sera con una spossatezza generale si arrivò a casa del mio amico. *Ing-Ho* è il nome del piccolo villaggio, seppure villaggio si può dire. Sei grotte l'una vicina all'altra, ove tre famiglie vivono là come romiti. Sono sole tre famiglie, ma tutte assai numerose. Una sola è cristiana ed è composta di due fratelli ammogliati con 6 figli e 5 figlie. In tutto 15 persone.

La bella festa che mi fecero è impossibile poterla descrivere! Appena entrato tutti si inginocchiarono per terra e vollero essere benedetti, poi si fecero le conoscenze. Caterina, la moglie del fratello maggiore, piangeva di consolazione. — Vedi, padre, quando ebbi questo marmocchio rischiai di morire! promisi a Maria SS. di far dire 5 Messe, ma non ho ancora potuto adempiere il voto; ora che tu sei venuto le dirai tutte ed il mio cuore sarà tranquillo. — E qui a dirmi tutte le paure avute, i timori di morire senza Missionario, ecc.

Anastasia, una giovanetta di 13 anni, mi guardava e poi sorrideva e diceva parole segrete a sua madre; Un piccolo marmocchio di 8 anni mi toccava la barba e mi diceva che era contento di vedere finalmente un Missionario. Cecilia è tutta

occupata a far del fumo nel cortile.. Ho sentito una gallina far dei gridacci.., buon segno! non era certo un uovo che aveva fatto!!

Giuseppe; il fratello minore, tritava la paglia per il mio cavallo, di tanto in tanto mi guardava come per dirmi: vedi io lavoro e non sono stanco.

Con un lumicino appena visibile non potei leggere il Breviario, onde dovetti uscir fuori a recitar il Rôsarior. Era oscuro nella grotta.

Caterina insegnava a confessarsi ai ragazzi. — Guardate di dir tutto vedete?! Guai se tacete qualche peccato, il Padre se ne accorge subito, e poi il Signore vi castiga. A te, Maria, che dici sempre bugie, sai quante ne hai dette? pensaci bene! E tu Antonio, che dormi sempre nel dire le orazioni, sai quante volte? —

Io di tanto in tanto mi fermava per udire, e posso dire che fui veramente edificato di trovare tanta fede in una famiglia che vive in mezzo a pagani e lontana dal Missionario.

Prima di cenare si confessarono tutti tranne i quattro ultimi marmocchi. Oh Signore, quanto ebbi da imparare!

Una gallina colle gambe per aria e decapitata, mi si portò sul tavolo di terra battuta, per essere divorata. Non mangiai che le zampe con quel che vien dietro. Il resto lo lasciai per il domani!! Non faccio per dire, ma in queste montagne l'appetito non vien mangiando, ma si ha da prima!! Mentre mangiavo tutta la famiglia m'era d'attorno e sembrava volessero mangiar me cogli occhi! Io avrei preferito mangiare inosservato, ma....

Finito di cenare, mi misi a spiegare un po' di catechismo, ma alla buona come conversando. Ad un tratto Anastasia dice a sua madre:

— Ora che sono confessata, il Signore mi vuole bene?

— Oh certo, dissi io, guarda di non più peccare e Gesù buono ti vorrà tanto bene.

— Padre, questa mia figlia la voglio mandare nelle suore, l'accetti?

— E perchè no? Se essa ha piacere, aspettiamo ancora un poco, poi si combinerà.

— Padre, tu sei stanco, recitiamo le orazioni e poi andiamo a riposo.

Io mi inginocchiai su d'una vecchia coperta e volevo recitare le mie preghiere, ma non potei. Il coro di quelle 15 anime mi toccò tanto il cuore che non potei che meditare e.... piangere i miei peccati. Oh come mi trovavo inferiore!!

Il giorno dopo dissi la Messa e tutti i confessati ricevettero la SS. Eucaristia. Mi fermai due giorni. Una di quelle spose sembrava la mia cara mamma!! Oh quanti ricordi!!! Come è bella la vita del Missionario!, si ha i suoi lati dolorosi, ma un solo giorno di questi vale per tutti.

Viva Maria!

P. PELERZI.

A zonzo.

Ritornavo da *Ta-tuen* piccola comunità cristiana al sud di Honanfu; ronzinante lo lasciai andare a zonzo per un campo di frumento ove un branco di capre vi pascolavano guardate da un vecchio maomettano. — In Cina le bestie possono andare a loro agio a pascolare nei seminati fino alla 2ª luna.

— Di', vecchietto, cosa è quella torre là che si scorge al nord del villaggio?

— Sorprendente, tu parli come noi! dove hai imparato la nostra lingua?

— Nel tuo magnifico paese, ma dimmi cosa è quella torre là?

— Che grande barba che hai, da quante diecine d'anni l'hai lasciata crescere?

— Da pochi anni, ma questo non c'è en-

tra colla domanda che t'ho fatto. Via, rispondi, quella torre là...?

— Sì, è una torre... dimmi un po', che età hai?

Intanto il bel tipo mi s'era avvicinato tanto da vedermi e squadarmi come gli piacque, quindi sorridendomi mi domandava ancora...

— Ma finiscila... dimmi cosa è quella torre?

— È un nostro tempio, ma non c'è niente a vedere, è sempre chiuso.

— Grazie amico mio, dà un'occhiata al mio cavallo che ritorno subito. Voglio andare a vedere.

Il vecchio mi richiamò, ma io feci il sordo e corsi a vedere il minareto e la moschea. Avevo una mia idea. Là dentro vi doveva essere un maestro che conosceva l'arabo ed altre cose, onde si proclamava un'arca di scienza. Varii dei miei cristiani me n'avevano parlato.

Appena sulla porta, un tipo secco ed alto come un palo da telegrafo, coperto di un magnifico turbante, mi tende la mano... Oh, sapristi! dico tra me, siamo all'ultima moda! Gli diedi un dito che ritirai tosto un po' mortificato.

— Entra pure a bere un po' di the, e fumare, se vuoi, una sigaretta. —

Entrai tenendo gli occhi fissi sul mio maestro che andò dritto come una palla nella sua stanza più pulita.

— Ecco una seggiola.

— Grazie, ma non posso fermarmi tanto, ho lasciato il mio magnifico cavallo a zonzo pei campi...

— Non temere, mando tosto a cercartelo... —

Io, però, trovarmi in una moschea tutto solo, non m'andava troppo; avrei desiderato piuttosto vedere il tutto e poi condurre il maestro pei campi e sbirciarlo per bene.

— Il tuo cavallo è nel cortile, un ragazzo lo custodisce, resta dunque tranquillo e onorami della tua compagnia.

— Dove hai fatto i tuoi studi di *sen-fu*?

— Io ho studiato a 2000 ly da qui ed ho portato con me vari libri coi caratteri europei.

— Bravo, forse vieni dal Kan-su, o dal Thibet?

— Ho visto questi paesi, ma non mi ci fermai. Io ho accompagnato un Principe *Lam*. Io ho studiato *Ma-ko-met* (maometto) ed ho trovato la sua dottrina sublime e chiara come il sole quando si leva al mattino.

— Sei stato alla Mecca?

— Oh! no, no, non ho soldi; se ne avessi io vi andrei domani! Però io so tutto ed in sogno l'anima mia superiore vi è andata varie volte.

— Io vedi, ti potrei insegnare una religione superiore alla tua, ma ho paura che tu non mi voglia ascoltare.

— Io conosco di quale religione tu voglia dire, ed è la cristiana: tu sei un *sen-fu*, come me; però non mi puoi niente dire di nuovo: io ho letto tutti i libri di vostra religione e ne ho concluso che non vale la mia.

— Tu parli sul serio o fai tanto per tenermi compagnia?

— Senza dubbio parlo sul serio e prego credermi.

— Ebbene, caro figlio di Maometto, la tua scienza in fatto di religione è abbastanza povera e tu sei ben lontano d'aver letto i nostri libri o almeno non li hai compresi. Se vuoi, io accetto una discussione con te, e ti lascio in mano tutti i libri che hai letto.

— Io non accetto discussioni con te, ti conosco e so che il tuo ventre è pieno di dottrina.

— Ho capito, sei anche tu come tutti i

Bonzi delle pagode; forse ignori chi sia Maometto.

Sono tutti così questi maestri cinesi; non ci si può cavare niente di buono. Mai che io abbia potuto avere la consolazione di poter discutere sul serio con essi. Però con il movimento che ora va risvegliandosi nelle scuole moderne io spero e credo che queste arche di scienza dovranno cambiar metodo o scomparire del tutto.

Mentre ritornava a casa sul mio ronziante, pensavo alla causa di questo oscurantismo in tutti i maestri di templi. Lao-tse, il filosofo, col suo sistema stupido deve essere stato una delle cause principali. Sentite come predicava dal suo pulpito: « Ogni

legge, ogni regola impedisce la natura, noi non dobbiamo che, sciolti da ogni legge, seguire gli istinti innati e divertirci. Il governo deve inculcare questi principi al popolo; deve isolare i suoi soggetti e tenerli nella ignoranza completa, estinguere in essi ogni desiderio ed ogni ambizione. Vogliate delle teste vuote e dei ventri pieni; sposate gli spiriti e rinforzate i corpi; istruire i popoli è rovinare lo stato. » (Dal libro: *Tao-tei-King*).

Con sistemi di questo genere, si hanno frutti pari anche oggi giorno. — Oh Signore! Venga la luce del tuo Vangelo!!

P. Pelerzi

CAMPIONI DELL'APOSTOLATO

P. GIOVANNI ADAMO SCHALL



Giovanni Adamo Schall, nato a Colonia nel 1591 ed entrato in Cina nel 1622, è uno di quei Missionari che ebbe maggior adito alla Corte di Pechino e che più si imposero per la loro scienza alla ammirazione dei cinesi.

Secondo le istruzioni del P. Matteo Ricci, a Pechino furono mandati i Missionari più dotti specialmente in scienze matematiche. Una violenta persecuzione religiosa costrinse i missionari a nascondersi e quelli che caddero nelle mani dei mandarini furono condotti a Macao.

Il vecchio imperatore Wang-ly, istigato da un perfido ministro che vedeva con invidia l'ascendente dei Missionari alla Corte, aveva decretata la loro espulsione per salvare la Cina da immaginari pericoli, ma il

suo successore, considerata la santità della religione e la correttezza dei Missionari affermate e documentate da un memoriale di tre dottori cinesi cristiani, Paolo Shu, Leone Ly e Michele Yang, li richiamò.

Nel 1634 il P. Schall che era già stato nel Shen-Si e precisamente a Si-gan-fu occupato nel ministero, fu chiamato a Pechino dal P. Giacomo Rho, dottò gesuita italiano, a coadiuvarlo nella direzione dell'Osservatorio astronomico.

Nel 1636 fu incaricato della fondazione di una fonderia da cui uscirono numerosi cannoni di grosso e piccolo calibro per la difesa della capitale contro un formidabile esercito di ribelli. Il P. Schall non voleva accettare tale incarico, ma gli ordini dell'Imperatore erano così categorici che il Padre per non essere causa di danno alla religione dovette sobbarcarsi al grave compito.

L'impero tuttavia cadde ed alla dina-

stia dei Ming, successe la tartara dei Tsing che durò fino al 1911.

L'Imperatore della nuova dinastia trattò molto bene il P. Schall e nel 1650 emise un decreto che lo nominava presidente del Tribunale di Matematica, con tutti gli onori annessi.

Nello stesso anno 1650 cominciò la costruzione di una grande chiesa sopra un terreno datogli dall'Imperatore e due anni dopo era felicemente terminata.

L'Imperatore in occasione della inaugurazione emise vari decreti in favore dei Missionari ed al P. Schall in particolare fu largo di specialissime distinzioni.

Tutta questa glorificazione dell'umile religioso destò l'invidia di molti ambiziosi i quali mal tolleravano che uno straniero si trovasse così sublimato dall'Imperatore. I bonzi alla loro volta forti della protezione dell'Imperatore, lo perseguitarono occultamente.

Il P. Schall tentò varie volte di convertire l'Imperatore, ma non fu possibile

perchè questi si era dato anima e corpo ai bonzi.

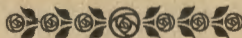
Nel 1662 salì al trono imperiale Kang-

hsi. Questi, bambino ancora fu affidato a quattro reggenti, i quali approfittarono delle condizioni dell'Imperatore, per fare una guerra spietata contro il venerando P. Schall. Accusato di falsità, di rivolta fu caricato di catene e gettato in prigione, benchè vecchio, paralitico e impossibilitato a parlare. Passato di tribunale in tribunale finì per essere condannato a morte. Fortunatamente un forte terremoto spaventò talmente i giudici che non osarono dare l'ordine di esecuzione: poco dopo fu messo in libertà coll'ordine di attendere che l'Imperatore disponesse di lui.

Ma ormai il P. Schall, vecchio di 75 anni, era maturo pel cielo al quale volò il 15 agosto 1666. La sua memoria fu riabilitata qualche anno più tardi ed il suo sepolcro fu fatto, a spese dello stato, di una munificenza veramente regale.



P. Schall





IL BUDDISMO

(Continuazione)

VI. — IL NIRVANA.



Il nirvana! Ecco la parola magica che ha messo in movimento tanti milioni di individui, che ha fatto fare i più duri sacrifici, che è stata la aspirazione perenne di quanti hanno seguite con passione le dottrine del Budda.

Come abbiamo già visto non fu Budda Sa-Kia-muni che concepì il Nirvana. Era conosciuto da tanto tempo, quantunque diversamente inteso. Per i Vedantini consisteva nell'inabissamento dell'anima nell'essere universale; pei Shankya una specie di idiotismo eterno, isolamento stupido: pei Yogisti uno stato comatoso di inazione e di incoscienza.

Pel Budda vi fu qualche modificazione, o si adattò alle idee correnti ai

suoi tempi? Il fatto che, benchè più volte interpellato non volle mai pronunciarsi su questo punto, dimostra che da solo non osò formulare una opinione.

Chechè ne sia del Buddismo indiano è interessante vedere cosa ne pensino i cinesi. Essi meno metafisici e dotati di più buon senso degli indiani spiegano il nirvana come un luogo di riposo stabile e felice colla propria personalità conservata.

È detto in mille testi, ed è dottrina comune, che Budda è apparso a quelli che lo hanno invocato pieno di bontà e di misericordia: ciò quindi esclude l'idea del coma nirvanico incosciente. Più tardi i cinesi trovarono insufficienti alle loro aspirazioni il nirvana buddistico indiano, quantunque inteso con modificazioni, e in una grande riforma che ebbe luogo nel II sec. dopo C. die-

dero il bando al nirvana ed inventarono "le terre pure", e "le terre di felicità", dove migliaia e migliaia di Budda godono ogni genere di felicità.

Fin dal sec. III d. C., Budda in Cina prese una nuova fisionomia, ed egli stesso divenne Dio. A lui si costruirono templi ed altari e l'incenso cominciò a bruciare davanti alle sue statue.

Al presente, del Budda storico Sakia-muni nel popolo è quasi estinto il ricordo.

A lui si è sostituito il culto del Budda Amida. Culto formato di preghiere, di canti, di invocazioni. Questo Budda soccorre chiunque a lui ricorra colla semplice invocazione del suo nome. In Cina è il culto più popolare ed in tutti i pellegrinaggi e grandi feste buddistiche i devoti invocano calorosamente, insistentemente: *Gomituo-fu! Gomituo-fu!*

E quante volte il cuore del Missionario si intenerisce allo spettacolo di tanta gente buona e retta che invoca un Dio che ha negato l'esistenza di Dio! e lo invoca fervorosamente nella speranza di un beneficio, nell'aspirazione alle *terre pure*, al *paradiso occidentale*, colle sue delizie e felicità sensuali.

Al culto di Gomituo-fu, o Amida, si collega quello di Kuan-Yn. I taoisti cinesi, gli eterni antagonisti dei Buddisti, avevano una dea di straordinaria potenza e bontà. I Buddisti, mal sopportando che i loro avversari li superassero, identificarono Kuan-Yn con Gomituo-fu.

È una mistificazione mostruosa, ma poco importa! Si sono deificate le bestie e le cose insensibili, si poteva ben femminilizzare un uomo; fosse pure un Budda, e così Kuan-Yn fu ammessa nel pantheon buddistico.

Kuan-Yn è rappresentata con mille braccia per significare che estende la sua potenza dappertutto, o con mille occhi per dire che vede tutte le miserie umane per soccorrerle, o in atto di benedire i suoi devoti, o circondata di bambini per significare che è la patrona della maternità. La statuaria e la pittura sono andate a gara nel presentarla sotto le forme più belle e delicate, coll'espressione di una infinita misericordia verso l'umanità. Gli studiosi europei, colpiti da tanta soavità di espressione la chiamarono "la madonna cinese".

VII. — IL BUDDISMO IN CINA.

Il buddismo entrò in Cina nel 62 d. C. e per molti anni rimase una curiosità esotica nei confini di una o poche pagode a Sigan-fu e a Honanfu. I letterati cinesi ostentavano una sprezzante noncuranza pei bonzi indiani. Eppure essi negli apparenti silenzi delle pagode venivano elaborando il materiale della propagazione, e centinaia e migliaia di libri ed opuscoli, traduzioni di testi sanscriti, o fatti alla stregua di quelli, erano diffusi nel popolo, il quale,

quando il permesso fu dato di seguire la nuova religione era già preparato e la seguì in massa.

Testimonianza dell'ardore della nuova fede ci viene dai racconti dei templi grandiosi e dalle pagode vastissime costruite allora, ma causa la caducità del materiale da costruzione usato dai cinesi, di tanto lusso più niente rimane. Fra i più celebri monumenti buddistici è interessante la valle di Liung-men.

Tra due rive di durissimo calcare alte poco più di 100 metri passa il fiume Y. In questo stretto passaggio, nei fianchi della montagna, nell'anno 500 d. C. e seguenti, i buddisti scavarono numerose e profonde grotte nella viva pietra, e dentro di esse scolpirono dei Budda colossali.

Ora è tutto in abbandono e fa dispetto il vedere come la reazione anti-buddista dell'XI secolo abbia deturpato i lavori migliori, mutilando migliaia di statue.

L'uomo si sente piccino davanti a quei colossi di 15, 20 e 30 metri. Alcune statue dal punto di vista dell'arte sono mancanti, però ve ne sono moltissime che per l'espressione del volto e la fluidità dei panneggiamenti fanno onore al loro autore.

Le incantevoli vedute di quel luogo ne rendono delizioso il soggiorno, reso migliore coll'arte. Viali, poggiuoli, laghetti, chioschi, cascatelle, terrazze dominanti il panorama che si apre ai due sbocchi del passaggio aumentano l'incanto della natura.

Un indice importante della vitalità e popolarità del buddismo sono le numerose pagode aperte, e l'ingresso dei cinesi in esse. E si che il cinese colla sua educazione confuciana, sente di commettere una empietà verso gli antenati assoggettandosi al celibato che li priva di discendenza!

Il buddismo in Cina ebbe le sue lotte ed i suoi trionfi, i suoi apostati e martiri (questi pochi a dire vero). La Cina era invasa da pagode e da bonzi ed il governo imperiale nel 1845 ne sopprime 4,600 e secolarizzò 260,500 bonzi; numero assai grande, ma piccolo in confronto dei 2 milioni di bonzi abitanti nelle pagode.

Influenza del Buddismo sui costumi e sull'arte cinese. — Confucio colle sue dottrine aveva soggiogate le intelligenze, ma non aveva minimamente toccato il cuore: e le relazioni dei diversi stati sociali invece di rendere più mite il popolo, avevano posto una barriera tra classe e classe. Occorreva muovere il sentimento e questo lo fece il buddismo.

Quale foga, quale entusiasmo quando il buddismo fu permesso! Il povero popolo che non aveva nessuna speranza fu colpito dalle lusinghiere promesse del buddismo. Per chi non si aspetta niente dopo la morte è caro sentirsi dire: rinascerai, e, se vuoi, in una vita migliore. Perchè non fare qualche sforzo per meritarsela?

Questo pensiero raddolci i costumi cinesi, ammansì i cuori feroci. Nei primi secoli dell'era cristiana la Cina fu travagliata da continue guerre tra i diversi regni che si disputavano l'egemonia suprema della nazione. Ciò aveva profondamente disgustato quelle anime nobili che non mancarono mai presso nessun popolo. Proprio allora i bonzi indiani edificarono le loro pagode e là dentro nello studio e nella contemplazione vivevano calmi nell'incessante aspirazione al nirvana. Fu una rivelazione per i cinesi, e come ho detto, entrarono nelle pagode. I buddisti poi cercavano luoghi ritirati dal rumore del mondo e soprattutto belli come posizione: ed anche al presente le migliori pagode sono nelle colline tra i boschi di bambù e di *thuya*, e colla giudiziosa associazione dell'arte e della natura si sono ottenuti gli effetti più belli.

Fin dai primi tempi i monaci buddisti avevano consacrato i loro ozi ad ornare i loro templi e si diedero all'arte come ad una opera di pietà.

Come dappertutto, così anche in Cina il sentimento religioso ha ispirato le migliori concezioni artistiche. Il buddismo venendo dall'India denso di affetto e di ideale sembrava doversi infrangere contro l'apatia cinese: invece no, e si è imposto vigorosamente. La pittura e l'arte del bronzo presero un nuovo impulso nel V e VI secolo. La sincerità delle emozioni religiose, la nobiltà del sentire, l'incessante aspirazione al nirvana sono state le sorgenti delle più pura ispirazione artistica che venne sempre più perfezionandosi fino a lasciare quei capolavori che ora vengono pagati a peso

d'oro dai collezionisti europei ed americani.

Oggi giorno il buddismo è in completa decadenza. I cinesi continuano ad essere buddisti, ma è una religione affatto tradizionale, senza sacerdozio e senza maestri; le nuove generazioni dimenticheranno ben presto quanto crederanno gli antenati. La religione cristiana sola potrà disputarli alla incredulità ed ateismo.

Ispiri il Signore numerosi apostoli che vadano a compiere l'opera della redenzione nel grande popolo cinese!

P. M. T.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

Consacrazione di Mons. Belotti.

Han-Tchuang, 18 Gen. 1918.

Da quando la S. Congregazione di Propaganda affidò al nostro Istituto l'evangelizzazione di questa vastissima provincia di Cina, Iddio non cessò di fecondare i sudori dei missionari che qui ci hanno preceduto. L'incredibile impulso dato al Vicariato dall'Ill.mo Mons. Volonteri nei lunghi anni del suo Pontificato, fece sì che i cristiani crescessero in modo sì consolante che quell'indimenticabile Vescovo sentì la necessità di dividere il suo campo di lavoro, lasciandone al compianto Mons. Scarella tutta la parte del Nord del fiume Giallo.

Il lavoro era così diminuito, ma non diminuirono le benedizioni di Dio e le conversioni. I Missionari ridivennero una seconda volta impari ad un lavoro sempre crescente, ond'è che lo stesso Mons. Volonteri pregò la S. Congregazione di venire ad una seconda divisione. Fu stralciato dal vecchio

tronco un nuovo ramo che, col nome di Vicariato del Honan occidentale veniva affidato al Venerando Seminario di S. Francesco Saverio in Parma.

Quando Mons. Volonteri cadde da eroe sul campo, Mons. Angelo Cattaneo, non ostante la avvevuta seconda divisione del Vicariato, raccoglieva ancora una pingue eredità spirituale. Fu detto che dove il Bretona passa, passa il sole; più veramente si deve dire che dove passano i Santi, passa Dio con essi, e dove passa Dio la messe fiorisce. Il Santo Vescovo non ebbe tempo di raccogliere i frutti del suo Episcopato fecondo, poichè, dopo cinque anni come queroia annosa si piegò, e Mons. Giuseppe Tacconi si trovò tra le mani il frutto di tanti sudori. Ben presto rinacquero i bisogni, altre volte sentiti: lavoro accresciuto, mancanza di operai. Una nuova divisione si imponeva: e la S. Congregazione divideva una terza volta il Vicariato, affidandone la parte orientale, col nome di Vic. Ap. del Honan orientale, a Mons. Tacconi, ed

all'altra parte, che conserva l'antico nome di Vic. Ap. Honan Sud, regalava come Pastore Mons. Flaminio Belotti.

Un senso di immensa gratitudine verso il Vicario di Gesù Cristo, ci cerca tutte le fibre del cuore, mentre sorviviamo, per averci dato un tanto Vescovo.

Altri dicano delle magnifiche virtù di Mons. F. Belotti, spiegate nei Ven. Seminari di Bergamo e nella sua Missione dell'Honan Nord: a me piace dire solo della nostra gioia nell'averlo a nostra Guida, Padre e Pastore. Egli era là nella sua Missione, amato, venerato dai suoi Cristiani, più venerato ed amato dai confratelli che aveva con sé; Egli passava giorni radiosi, pieni di lavoro fecondo, quando un dì, forse il più mesto fra i suoi, ricevette l'ordine dal Sommo Pontefice di chinare la fronte all'onore dell'episcopato, di passare il fiume Giallo e di venire fra noi.

La sua umiltà fu scossa in un moto così improvviso e così vero, che lo costrinse a rinunciare immediatamente all'eccelso onore; una nuova parola del Papa lo vinse, chinò la fronte, e ci scrisse subito che il giorno dell'Epifania sarebbe venuto fra noi.

Noi l'aspettavamo con grande ansia e con grande amore.

Da quando Mons. Tacconi si era ritirato nella parte del Vicariato a se affidata, eran corsi troppo lunghi mesi che eravamo senza Pastore! A misura che si andava avvicinando il giorno dell'Epifania cresceva in noi l'ansia del desiderio. Nè solo in noi Padri, ma ancora in tutti i Cristiani si andava eccitando un entusiasmo spontaneo e sincero.

Il nuovo Monsignore aveva scelto come luogo di sua Consacrazione, questa nostra chiesa di *Han-Tchuan*, la quale, già altre volte abbattuta dalla rabbia pagana, ma sempre rifatta, poteva così assistere ad un vero trionfo di nostra Santa Religione.

Mancavano pochi giorni a questo trionfo e già i Cristiani avevan tutto preparato. Eran bandiere, eran bande, eran bombarde, ma, soprattutto canti di gioia infrenabile, e tutto in una confusione, che a noi Europei parrebbe strana, ma che pei Cinesi era segno evidente che il tutto veniva dal cuore. Intanto questa Residenza di solito tranquilla, cominciava ad animarsi. Giungevano da Nan-yan-fu i Seminaristi pel servizio di Chiesa, giungeva il venerando Mons. Menicatti, che doveva consacrare Vescovo Colui che fino al giorno innanzi, aveva considerato come figlio carissimo: giungeva l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Calza, Conconse-

cratore, giungevano quei Padri che avevano seguito il novello Prelato nei nove anni di apostolato al Honan Nord, i Cristiani giungevano in massa.

Verso le 10 1/2 di sera alla Stazione di Toi-matien giungeva anche il novello Mons.; l'ora era tarda, ma all'esplosione della gioia non è freno che tenga. Una grande calca di Cristiani e Pagani aveva invaso la Stazione: da ogni parte si udivano spari di petardi e mortaretti e gli striduli suoni delle bande. Mons. scese in sala per il vermouth d'onore e di là si recò al vicino Ospedale Cattolico della nostra Missione.

Intanto il giorno 5 Gennaio, vigilia della Consacrazione, noi qui in residenza, lontana dall'Ospedale 18 ly, contavamo impazienti i minuti che ci separavano dal momento in cui avremmo potuto ossequiare il nostro Padre: lo seguivamo col pensiero, col pensiero indovinavamo il punto di strada dove si trovava. Il vasto piazzale della Chiesa è già tutto gremito di gente. Ad un tratto la campana squilla insistente quasi in moto impaziente, si accendono le immense file dei petardi, si odono le musiche, corrono a sfilarsi in parata i soldati, la portantina arriva e ne scende commosso il Vescovo. I Padri lo circondano, lo portano in Chiesa. Egli si inginocchia al faldistorio e tosto si innalza a Dio un *Te-Deum* tanto più potente, quanto più a lungo trattenuto.

Finito il canto di ringraziamento Mons. si voltò a benedire il suo popolo. Aveva l'aria tranquilla, aveva sul volto un'espressione di gioia, quella gioia modesta che brilla sul volto di chi sa di aver compiuto un sacrificio e di averlo compiuto con generosità. Abbandonare un campo che aveva dissodato fin dai suoi primi anni di Cina, abbandonare Confratelli ai quali era legato dai più delicati sensi di affetto era per Lui un sacrificio enorme; ma lo compì, lo consumò quando al faldistorio, mentre i Padri divenuti suoi collaboratori, cantavano il *Te-Deum*, Egli silenziosamente, si offriva a Dio. Grazie, o Padre, del Tuo Sacrificio, e lascia che, se non per te, che tu non leggerai queste parole, almeno per nostra edificazione io riporti quella bella iscrizione che un cuore gentile ti ha dedicato.

*Diu renuens decusque devitans
Sacris demum Infulis
Eximius Flaminus Belotti
Humilem Deiparae aram petens
Summa omnium gratulatione augetur
Quem enim unquam fregit labor
Oboedientia vicit.*

Il resto del giorno della vigilia lo si passò in udire le confessioni.

I Cristiani così offrivano al nuovo Vescovo l'omaggio a Lui certo più gradito. Alla sera una notizia dolorosa guastò la nostra gioia; S. Ecc. Mons. Giuseppe Tacconi che era venuto dalla Capitale fino all'Ospedale per prender parte alla solenne funzione dell'indomani, si trovò improvvisamente colpito da indisposizione ed obbligato a tenere il letto. Restammo costernati davanti a questo dolorosissimo contrattempo, ma il nuovo Vescovo ci diede Lui pel primo l'esempio della rassegnazione ai voleri di Dio.

È giunto il giorno solenne. I Padri convenuti han già celebrate le loro Messe, offerte da tutti per invocare sul capo dell'Eletto i Carismi di Dio: i Cristiani hanno offerto allo stesso fine le loro numerose Comunioni.

Per quanto il giro dalla Residenza alla Chiesa sia molto ristretto, pure la processione di accompagnamento del nuovo Vescovo riuscì imponente. L'Ill.mo Mons. Menicatti, consacrando il suo carissimo Missionario, cantò con tutta la solennità del rito quelle orazioni della Chiesa, che valgono da se solo un poema intero. Noi seguivamo la funzione passo per passo, e quando potemmo dire di avere il nuovo Pastore insignito dalla più eccelsa dignità, ci uscì dal cuore nuovamente il Te-Deum, il canto pieno di riconoscenza a Dio, pieno di gioia per noi.

Improntata ad intimità profonda, passò l'agape di mezzodi. Mons. Menicatti improvvisò un tenerissimo saluto al suo Consacrato, che ci fece dire: *Ece quomodo amabat eum!*

La grazia, la spontaneità degli altri brindisi perderebbero del loro valore se io qui li trascrivessi.

La sera istessa partiva per la patria lontana un telegramma ai genitori di Mons., testimonio commoventissimo della sua affezione filiale.

I Cristiani erano impazienti di offrire i loro omaggi a colui che avevano già imparato ad amare come Padre, e accorsero in folla, accompagnati da bande, da scoppi di petardi. Mons. passò alla S. Infanzia, dove non mancò l'omaggio detto in nostra lingua.

Passato quel giorno pieno di carissime gioie, Mons. Menicatti e Mons. Calza partivano per le loro Residenze, partivano anche gli altri Padri, distaccandosi con dolore dell'amatissimo confratello.

Partite, o valorosi della vigna di Dio, noi abbiamo imparato dal vostro dolore quanto ama-

vate il nostro Vescovo: vi promettiamo che l'ameremo anche noi così!

P. EUGENIO LILLI Miss. Ap.

Ci associamo alla gioia dei missionari del Honan Meridionale ed ai loro aggiungiamo i nostri feroci auguri di seconda apostolato al nuovo Vescovo che che lavora in una vigna già fecondata dai sudori dei gloriosi martiri BB. Olet e Perboyre.

La Direzione

Terribili inondazioni in Cina.

Nel 1915 e 1916, il Vicariato Apostolico del Celi sud - ovest aveva molto sofferto per la calamità delle cavallette le quali, ora in una parte ed ora in una altra, avevamo distrutto tutti i raccolti.

**

Nel 1917 ohimè! le nostre prove dovevano essere peggiori ancora. Nel mese di giugno le prime messi vennero meno per causa di una siccità sì grande che le foglie degli alberi cadevano disseccate come nell'autunno. Le seconde seminagioni di miglio, sorgo ecc. non si poterono fare imperochè durante nove mesi venne giù neppure una goccia di pioggia. Invano i cristiani chiedevano al buon Dio, la fine di quella aridità, colle preghiere pubbliche, mentre i pagani invocavano i loro idoli e facevano delle processioni alle loro pagode.

Il 24 luglio, si credevano infine esaudite, perchè venne un'abbondante pioggia. Ma ahimè! essa si cangiò in un diluvio: cadendo a torrenti nelle montagne ingrossò i nostri fiumi i cui letti sono a fior di terra. In una notte attorno alla città l'acqua raggiungeva la cima degli alberi arrivando con furiosi cavalloni sopra la banchina della ferrovia distruggendo la linea, trascinando via dei ponti di ferro di più di 600 metri di lunghezza, asportando enormi blocchi di pietra, demolendo case dalle fondamenta al tetto e rovinando interi villaggi!

La città di Tcheng - ting - fou è munita in ciascuno dei suoi quattro punti cardinali, di tre porte e di giganteschi bastioni. Si arrivò a chiudere le porte, ad adossare loro innumerevoli sacchi di sabbia. Durante due giorni, essendo cessata la pioggia s'incominciava a respirare, quando l'arrivo di corsi torreggianti d'acqua, condusse una seconda inondazione peggiore della prima. Anche presso gli

Europei di Tochen - Kia - tchoang l'innondazione arrivò nella maggior parte delle case all'altezza d'un uomo. Gli abitanti non ebbero che il tempo di salvarsi; le loro vasche da bagno servirono da barche. Del grande villaggio che stà sulla ferrovia del Chan - si, una sola casa rimase in piedi!

« Non si vide mai una simile devastazione! mi scriveva una signora europea. Innondazione indimenticabile! Poveri Cinesi, cosa sarà di loro quest'inverno! In effetto voi non potete farvi un'idea delle nostre rovine; i tetti gocciolano come panieri rotti, di quasi tutte le abitazioni della città, le mura sono cadute e non vi si vede più che la cattiva armatura di legno, ove ogni famiglia è riunita sotto una stuoia »

* *

Da più di due mesi, è molto se abbiamo avuto appena due o tre giorni senza pioggia, e poi l'acqua cadeva a torrenti. Degli ingegneri hanno scritto a Mons. de Vienne che, se la provincia fosse livellata (essa ha 30.000 Kilometri quadrati e 8 milioni d'abitanti di cui 65.813 cattolici) sarebbe un lago di 76 centimetri di profondità. Con ciò giudicate la quantità d'acqua caduta ed i disastri. Non si può calcolare il numero degli annegati.

Un vecchio quasi centenario m'ha detto d'aver visto una forte inondazione 80 anni fa, ma che non è comparabile a questa, dopo 36 anni dacchè io sono qui non trovo nei miei ricordi niente che si rassomigli.

* *

Naturalmente tutte le messi sono annientate; ora i granai sono vuoti e le provvigioni dell'annata esaurite. Da più di due mesi che le porte sono chiuse, non si trova più niente nella città. Per 17 giorni noi non abbiamo ricevuto lettera alcuna; dopo si organizzarono dei corrieri pagati a prezzi eccessivi per fare la via a piedi camminando nell'acqua sino al collo. I treni sono sospesi. Ai soldati mancava il riso; talchè essi andavano in tutti i magazzini devastando ciò che potevano derubare.

La carestia è generale. Un missionario ci raccontava che i suoi cristiani erano ridotti a mangiare le foglie d'alberi e questi sono completamente spogliati. Egli divide con le povere famiglie rifugiate nella loro chiesa, il miglio macinato con la paglia. Se ne fa una farinata e si imbecca i bambini che hanno fame, per impedire loro di gridare. Una disgraziata pagana, carica d'una numerosa famiglia che le era stato impossibile di nutrire s'avvelenò dalla disperazione. Un'altra madre di tre bambine, ha salvata quella che teneva in braccio

e gettò le altre due nella corrente che in un secondo le ingoiò e portò via.

Io potrei citarvi mille fatti simili.

* *

In Europa si formerebbero delle opere per soccorrere, almeno momentaneamente, sì grandi mali. Ma in queste contrade dell'Estremo-Oriente, dove non esiste alcuna associazione filantropica, come venire in aiuto alle vittime dell'orribile calamità?

Noi stessi non abbiamo alcuna risorsa per i poveri che ci stanno d'attorno. Il nostro personale sorpassa un migliaio d'anime e noi non abbiamo alcuna fondazione! E dall'Europa non arrivano più offerte da tre anni. I 9000 franchi dell'assegno annuale della Santa Infanzia spartiti per i nostri 700 bambini, vengono ad essere un mezzo soldo a testa per il loro mantenimento e vitto quotidiano. Su questo numero, 120 possono guadagnare qualche cosa col loro lavoro; ma i nostri bambini e bambine di un giorno a dieci anni?!

Infine si supplica, si scongiura la Provvidenza per S. Giuseppe e per S. Antonio di venirci in aiuto.

* *

Uno dei nostri affanni, quest'anno, si è che noi non potremmo maritare le nostre giovani più grandi. Fortunatamente esse sono ragionevolissime e, quando io sono andata a parlare loro dell'inondazione e della carestia che ne è la conseguenza, esse mi hanno risposto: « In luogo di tre tazze di miglie, d'ora in avanti non datecene che due! » Io fui profondamente commossa dal loro spirito di sacrificio. Povere ragazze, quello ch'esse consumano era già strettamente necessario! Io ho continuato a dare loro tre tazze, ma un po' più piccole....

* * *

TRINCOMALIA (Ceylan)

Siccome i corrieri d'Europa sono sempre in ritardo a causa della guerra, bisogna scrivere in anticipo se si vuole che gli auguri del nuovo anno arrivino a tempo alla loro destinazione.

Così, fin da ora, io mando i nostri più sinceri voti a tutti i benefattori del nostro orfanotrofio.

Che Gesù esaudisca le nostre deboli preghiere di ogni giorno e renda al centuplo ciò ch'essi fanno per la nostra opera che è presentemente tanto provata dalla guerra.

Ogni anno, l'opera dalla Santa Infanzia diminuisce il leggero sussidio che ci concede, quest'anno io ho un ammanco di 830 franchi.

Io non so dove trovare questa somma.

Il piccolo laboratorio di cui io vi ho parlato nella mia ultima lettera e che è stato aperto il primo ottobre 1916, rende qualche cosa; ma, per questa annata io non posso contare che su 200 a 250 franchi.

Le 7 orfanelle che erano impiegate sono andate a imparare e le 4 fanciulle estranee che sapevano lavorare ci hanno abbandonato dopo Pasqua. La mancanza di costanza è uno dei grandi difetti dei nostri indigeni. Al mese di giugno scorso, una orfanella si è sposata e, a causa della nostra miseria di mezzi, non abbiamo potuto ammetterne un'altra al suo posto. Da due anni due giovani pagane attendevano.

Ohimè! queste povere fanciulle resteranno pagane o diverranno protestanti, come è già succeduto per parecchie. A ogni istante delle postulanti si presentano e io sono obbligata di dire loro che io non posso riceverle. Quanto bene farebbero i nostri bravi e zelanti missionari se avessero più mezzi. Il procuratore della Missione mi ha annunciato un dono di 100 franchi e un altro di 10 franchi.

Io penso riceverle fra poco. Io ringrazio sinceramente le persone a cui noi siamo debitori. Esse

possano fare assegnamento su le nostre preghiere più ferventi.

SUOR MARIA TEONITE.

CE-KIANG (Cina)

Troppo felici di venire, i miei numerosi poveri ed io, a dirvi tutta la nostra riconoscenza per i vostri benefici, noi vi offriamo, con il migliore dei nostri cuori, i nostri voti e gli auguri di buono e santo anno per il 1918. Malgrado i tempi di prove e di profonda tristezza per la nostra cara patria, voi continuate a mandare delle elemosine tanto più meritorie quanto i bisogni in Europa sono più urgenti. In ricambio io amo far pregare in una maniera particolare per voi, cari benefattori, tutti i miei infermi, vecchi e orfanelli.

Mentre vi scrivo, una delle nostre Suore che arriva da un villaggio ove essa ha fatto delle visite a domicilio, mi dice ch'essa ha amministrato nella sua giornata 63 battesimi di piccoli moribondi.

Sono tanti piccoli angeli che vanno al paradiso per godere ivi il buon Dio e pregare per i benefattori d'Europa di cui le elemosine ci hanno permesso di dare loro la vita soprannaturale.

SUOR GIBBERT.

Lettori Sacerdoti, l'Unione Missionaria del Clero attende la vostra adesione!

Mandarla con cartolina vaglia di L. 3,00 al M. R. P. Paolo Manna — Via Monterosa, 71 — Milano.

Colla somma di L. 200 si mantiene per un anno un catechista. I catechisti sono i validi cooperatori dei Missionari per l'istruzione dei neofiti e sono indispensabili nella fondazione di nuove cristianità. Chi si assume il mantenimento di un catechista ha il merito di aver cooperato alla fondazione di una novella cristianità.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balla un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del Missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.

l. 1 - signora Alvazzi Carolina l. 3 - signor Boma Eugenio l. 5 - rev.mo Pandolfi d. Salvatore l. 1 - signora Bissola Ermelina l. 8 - signora Deambrosi Anna Avvenengo l. 8 - rev.mo Tosi d. Alessandro l. 10 - signore Lanzoni Maria e Luigia l. 6 signor Coghi Giuseppe l. 10 - signor Cafaro Antonio l. 5 - rev.mo P. Lais Giuseppe l. 3 - signora Gira Lucia l. 3 - signori Murri Antonio ed Anna l. 8 - S. E. Ill.ma e rev.ma mons. Natale Bruni l. 50 - signora Bianchini Maria l. 2 - signora Barzizza Rosa Beffa l. 8 - signora Ferrari Maria l. 1 - signora Gariboldi Nina Ved. Ferragatta l. 50 - signora Storace Teresa l. 25 - signor Occhioni Antonio l. 8 - signora Schiappapietra Rosa l. 10 - signor Cataldi Giuliano fu Giuseppe l. 5 - signora Grabina Giovanna l. 0,50 - signora Maria Gravina l. 0,50 - signora De Pace Carolina l. 0,50 - signori Panzi Vincenzo l. 0,50 - signora Mariannina Mazzenga l. 2 - rev.mo Grossi d. Antonio l. 20 - signor Candia Pietro l. 5 - signor Piergiovanni Luca l. 5 - signor Rosica Aurelio l. 2 - signora De Mattei Serafina l. 1 - rev.mo d. Carlo De Rosa l. 5 - signor Francesco Campagnano l. 5 - signora Faustina Graziano l. 10 - signora Lama Rosa l. 10 - rev.mo Paolini d. Raffaele l. 5 - rev.ma suor Enrichetta Bonacci l. 20 - signor cav. avv. Giuseppe La Grotteria l. 5 - rev.mo Mazzitelli d. Antonio l. 25 - signora Tucci Virginia l. 5 - signora Longo Felicia l. 5 - signora Concetta Siciliani Oppipari l. 7 - rev.mo signor can. Marinelli d. Luigi l. 2 - rev.mo Ricciuti Teol. d. Ginseppe l. 5 - signora Di Monte Mariannina l. 5 - signora Marcolongo Annina l. 3,50 - signora Razzetti Adelaide ved. Tassi l. 3 - rev.mo can. Vito Nicola Bellanova l. 50 - signora Rosa Poppi Gaudenzi l. 25,75 - signora Tonelli Ernesta l. 2 - signora Marianna Rossi ved. Polini l. 2,50 - signora Toni Matilde l. 5 - signora Rosa Corazza Gatti l. 50 - signora Antonietta Gardini Gorisi ed altre l. 50 - rev.mo Scipioni d. Enrico l. 5 - rev.mo Pederzani d. Pietro l. 5 - rev.mo Pigotti d. Edoardo l. 5 - signora Martine Flavia l. 5 - rev.mo Reburdo Teol. Domenico l. 3,50 - signora Dresco Maria l. 20 - rev.mo Garelli d. Giovanni l. 15 - signor Silva Luigi l. 2 - signor Di Virgilio ing. Luigi l. 10 - rev.mo Galvani d. Giovanni l. 50 - signora Cetti Corina ved. Falconio l. 1 - signora Horatiis Giuseppina l. 3 - signora Alluia Elena l. 2 - signor Morelli Francesco l. 42,40 - nob. donna Filomena Piutor ved. Delitala l. 10 - rev.mo Stangoni d. Carlo l. 2 - signor Rossi Aldino l. 5 - signor Marcelli Luigi fu Silvio l. 25 - rev.da suor Zinitti Maria l. 10 - signore Luciani Maria ed Elvira l. 2 - rev.mo Ciullo can. d. Generoso l. 15 - rev.mo Grigolini d. Pio l. 5 - signora Carloni Artemisia l. 50 - rev.mo signor Cavenaghi d. Fedele l. 2 - rev.mo signor Nigro d. Filippo Guido l. 2 - signora Anna ved. Tumodei l. 25 - signor Pignadali Leonida l. 2 - signora Nuti Emilia Rigacci l. 20 - signora Sgaralino Maria Perfetti l. 5 - signor co. Grizi M. l. 5 - signora Christnas Maddalena l. 50 - rev.mo Soldi d. Antonio l. 5 - rev.mo Oppedisano d. Pasquale l. 5 - rev.da suor Giuseppa di Gesù Agostiniana l. 10 - signor Lombardi Raffaele Satriani l. 10 - signora Dellaia Brigida l. 20 - signora Albergotti Giullichini Marianna l. 1 - signora Granelli Luisa nata Cherubini l. 5 - spett. Famiglia Crescentini l. 5 - signor Paner Elia l. 2 - signora Clemente Enrichetta l. 5 - signora Verri Elena ved. Sericano l. 25 - signor Bartoloni Edoardo l. 20 - rev.ma madre sup. Istituto Colle Ameno l. 5 - rev.mo Anzidei d. Enrico l. 85,65 - signorina Monticelli Angiola l. 4 - signora Prato maestra Francesca l. 6 - signor Mingoli Giovanni l. 5 - signor Fume Eleonora l. 10 - signora Carloni Maddalena l. 10 - signora Guerrieri Concettina l. 2 - signor Capuccio ing. Francesco l. 10 - signor comm. Moroder Alessandro l. 20 - signora Chiola Rosa l. 100 - signora Accame Giuseppina ved. Rossi l. 5 - signor Di Rienzo Francesco l. 100 - signor Checacci Pellegro l. 5 - signora Adele Dei Randellini l. 15 - signora Camerano Antonietta l. 5 - rev.ma sup.

delle religiose dell'Assunzione di Bordighera l. 5 - signora Landi Newton Caterina l. 5 - signora Rotto Erminia l. 10 - signor Marolo Filippo l. 5 - rev.mo Turra d. Domenico l. 10 - signora Gommiero Teresa, Borello Amabile e Rigato Maria l. 10 - signor Fabbri Andrea l. 25 - signora Botto Morelli Eugenia l. 50 - signor Sisto Vincenzo l. 5 - signora Corradini Daria l. 1 - signora Tuddemi Adele l. 5 - rev.mo Torti d. Vincenzo ed Aschieri Maddalena ved. Gastaldi l. 16 - signora Bosso Tersilla l. 2 - rev.mo Pecchi d. Angelo l. 5 - rev.mo Corbini can. Stefano l. 5 - signora Cavasola Maria l. 25 - rev.mo Gramegna d. Francesco l. 50 - signora Corradini Olimpia Angelina l. 1 - signora Minelli Ines l. 15 - signora Zanotti Margherita l. 5 - signora Barluzzi Francesca Tamanti l. 3 - signora Zanardi Bertoni Francesca l. 10 - signora Mariannina D'Alessandro l. 6,50 - signora Bozano Lidia ved. Baruzzo l. 50 - signora Cinquetti Delfina l. 50. - signora Pagani Emilia l. 10 - signora Pezzarelli Teresa l. 2 - signor Tedeschi Germanico l. 20 - signora Barbieri Luisa l. 18 - signor Soldati Amatore l. 8 - signor Dalla Longa Favorito l. 2 - signor Cagni Emilio l. 5 - signor Castelli Giovanni l. 50 - signor Pesci Girolamo l. 3 - signor Caroli Lencisvaldo l. 1 - signora Misucci Celestina l. 20 - signora Bisognetti Carla l. 2 - signora Pizzighini Giuseppa l. 25 - signor Solmi Giuseppe l. 1. signor Cantore Giovanni l. 2 - signor Pace Arturo l. 8 - signor Lasagna Marco l. 50.

SI PREGANO

DI NUOVO

vivamente quegli abbonati che non fanno la collezione del nostro Bollettino e che hanno i N. seguenti di volerci mandare, a tutte nostre spese:

1904: Gennaio - **1905:** Gennaio e settembre - **1906:** Settembre e dicembre - **1907:** Gennaio, febbraio e aprile - **1908:** Maggio, giugno, ottobre e novembre - **1909:** Maggio, ottobre e novembre - **1910:** Gennaio, febbraio, maggio e settembre - **1911:** Febbraio, marzo, maggio, settembre, ottobre e dicembre - **1912:** tutti i numeri, meno agosto e ottobre - **1913:** Gennaio, marzo, aprile e ottobre - **1914:** Febbraio e dicembre - **1915:** Aprile - **1916:** Agosto.

